



ENTE PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO PER IL PARCO DELLE ALPI APUANE ADOZIONE

Procedura di valutazione integrata di cui all'art.11.5 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il Governo del Territorio)

Relazione di sintesi del processo di valutazione in unica fase

Ottobre 2007

Dott. Manrico Benelli

Indice

Premessa.....	3
1. La sequenza logico – funzionale per la formazione del Piano...	5
2. Fattibilità tecnica, giuridico amministrativa ed economico finanziaria degli obiettivi.....	7
3. Il processo di consultazione e partecipazione	8
4. La valutazione di coerenza	11
4.1. La valutazione di coerenza interna	11
4.1.1. Valutazione di coerenza interna verticale	11
4.1.2. Coerenza interna orizzontale	12
4.2. La valutazione di coerenza esterna.....	12
4.2.1. La coerenza esterna verticale.....	13
4.2.2. La coerenza esterna orizzontale.....	19
5. La valutazione degli effetti attesi.....	11
5.1. Introduzione.....	21
5.2. La valutazione degli effetti attesi	21
6. Descrizione delle misure di monitoraggio del Piano del Parco delle Alpi Apuane.....	23
6.1. Metodologia generale.....	23
6.2. Caratteristiche generali del sistema di indicatori.....	23
7. Sintesi degli esiti del rapporto ambientale.....	25

Premessa

Con la revisione della normativa regionale in materia di programmazione, secondo il disposto della Legge Regionale 49/1999, modificata dalla Legge Regionale 61/04, e di governo del territorio, secondo il disposto Legge Regionale 1/05, ed in particolare con l'approvazione del Regolamento Regionale 4/R del 9 febbraio 2007 "Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della LR 1/05", si definisce la valutazione integrata come quel *"processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso"*.

Ci troviamo in sostanza di fronte ad un processo di formazione degli atti di programmazione profondamente mutato, che si pone l'obiettivo, da un lato, di semplificare e razionalizzare il processo stesso, con una proposta di innovazione metodologica, dall'altro di spingere verso la massima integrazione del procedimento di valutazione integrata degli effetti attesi delle componenti economiche, ambientali, territoriali, sociali e della salute umana del piano/programma. Occorre, inoltre, sottolineare, come la nuova metodologia assegni un'importanza particolare alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati nell'elaborazione ed attuazione delle politiche regionali, partecipazione esercitata sia attraverso il confronto nei tavoli di concertazione, sia attraverso la comunicazione e l'informazione sulla predisposizione del Piano e delle sue fasi alla generalità dei soggetti interessati.

La nuova legge sul governo del territorio introduce nuove procedure e contenuti, rispetto alla precedente disciplina (art. 15 LR 65/97), per l'adozione ed approvazione degli atti di governo del territorio (art. 10 LR 1/05), considerando tra questi anche il Piano per il Parco Regionale delle Alpi Apuane. È previsto che gli strumenti e gli atti di governo del territorio non ancora adottati al momento dell'entrata in vigore della LR 1/05, dovranno seguire le disposizioni della nuova legge sul governo del territorio, considerando però come efficaci e validi gli atti già posti in essere precedentemente.

Per questo ai fini dell'adozione del Piano del Parco, si è proceduto nel giugno 2005, con una "Relazione tecnico-amministrativa", a dare attuazione alle disposizioni degli art. 15, 16, 17 della LR 1/05, attraverso la comunicazione di avvio del procedimento del Piano del Parco delle Alpi Apuane, la nomina del responsabile del procedimento e l'istituzione del garante della comunicazione. Infine, ai fini dell'approvazione del Piano per il Parco Regionale delle Alpi Apuane, con il presente documento, si vuole perseguire le norme previste dal "Titolo II – Norme procedurali comuni, Capo I – Valutazione integrata dei piani e programmi" della LR 1/05, e specificatamente dal Regolamento Regionale 4/R del 9 febbraio 2007 "Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della LR 1/05".

In riferimento all'applicazione della procedura di valutazione integrata al Piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane è opportuno rilevare che, ai sensi della Deliberazione del Consiglio Direttivo n.1 del 29 gennaio 2007, il medesimo ha deliberato di procedere all'approvazione dello stesso per fasi successive ed ha stabilito che il procedimento di approvazione di cui all'atto citato riguarda l'intera disciplina del Piano "con esclusione della disciplina relativa alle attività estrattive, che saranno oggetto di successiva approvazione ai sensi della Legge Regionale n.63/2006.

Il procedimento da seguire per l'approvazione del Piano per il Parco è contenuto nel Titolo II – capo II Disposizioni procedurali e Capo III Gli istituti della partecipazione –

della LR 1/05. Rispetto al Capo I Valutazione integrata di piani e programmi (che si applica al Piano per il Parco delle Alpi Apuane in virtù del richiamo che l'art. 165 della L.R. n. 1/2005 fa all'intero Titolo II), in questa sede si è deciso di procedere ad effettuare la valutazione integrata in un'unica fase del Piano del Parco delle Alpi Apuane, prevista al comma 4 dell'art. 4 del Regolamento Regionale 4/R del 9 febbraio 2007 "Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della LR 1/05", considerando che ormai il Piano è già stato elaborato in tutte le sue componenti essenziali, e che dopo un lungo processo di partecipazione e concertazione si è finalmente giunti nel luglio 2007 all'adozione dello stesso da parte del Consiglio Regionale.

La procedura seguita, descritta nel presente documento, ha lo scopo quindi di evidenziare sinteticamente quali sono state le fasi che si sono succedute per la formazione del Piano del Parco, il processo di partecipazione attivato ed i soggetti coinvolti, per poi individuare e descrivere le coerenze del Piano, interne ed esterne, verticali ed orizzontali. In un successivo documento valuteremo i possibili effetti del Piano sulla dimensione economica, ambientale, territoriale, sociale e sulla salute umana, e individueremo una metodologia ed un set di indicatori per il monitoraggio del Piano stesso, cercando di utilizzare, particolarmente per quest'ultimo aspetto, conoscenze e procedure coerenti con altri strumenti di gestione messi a punto dall'Ente Parco.

1. La sequenza logico – funzionale per la formazione del Piano

L'elaborazione dell'attuale proposta si è basata sullo *Schema di Piano* predisposto nel settembre 1999 e sulle osservazioni ed i suggerimenti emersi nel corso delle discussioni e dei confronti successivi. La definizione dello Schema era stata infatti esplicitamente prevista dal Programma di lavoro contenuto nella Relazione preliminare approvata dal Consorzio nel novembre 1996, come fase di passaggio tra la definizione delle strategie di gestione - a loro volta fondate sulle analisi conoscitive e le sintesi valutative - e lo sviluppo definitivo del progetto di Piano.

Una prima definizione, ancora largamente aperta e problematica, degli scenari e delle strategie di tutela e di sviluppo era stata esposta nel precedente documento, *Ipotesi per il Parco*, posto in discussione a partire dal marzo 1998. In base al Programma iniziale, sia questo Documento che quello dello Schema hanno assunto grande rilievo non soltanto ai fini dell'elaborazione tecnica del Piano, ma anche ai fini del processo di costruzione sociale e di concertazione inter-istituzionale delle scelte di gestione e di valorizzazione del Parco. Tale processo si è sviluppato sia in numerose occasioni di pubblico dibattito sia negli incontri bilaterali che hanno avuto luogo in varie sedi comunali tra tecnici ed amministratori. Soprattutto lo Schema ha costituito una base di discussione di cruciale importanza con gli enti locali e gli altri attori interessati, concorrendo così al coordinamento degli strumenti di pianificazione e di gestione del territorio interessato dal Parco, anche in funzione degli "accordi di programma" previsti dalla L.394/1991 (art.26) e degli "accordi di pianificazione" previsti dall'allora vigente LR 5/1995 (art. 36). Esso era infatti un documento interlocutorio, aperto alle modifiche e alle integrazioni che la pubblica discussione ed il confronto sistematico con le previsioni dei piani dei vari livelli e con le intenzioni espresse dai soggetti locali potevano suggerire.

Il processo di formazione del Piano, ricalca sostanzialmente quello delineato nella Relazione Preliminare del novembre 1996. Esso, pur seguendo un'impostazione relativamente consolidata nelle esperienze europee di pianificazione delle aree protette, ha tentato di rispondere ad alcune esigenze particolarmente avvertite nel caso delle Alpi Apuane, quali:

- la necessità di fondare le elaborazioni progettuali su processi conoscitivi e valutativi realmente inter-disciplinari, in relazione soprattutto alle complesse interdipendenze che si manifestano nelle Apuane tra le attività economiche specifiche e l'evoluzione degli assetti paesistici ed ecologici;
- l'esigenza di analisi molto mirate sui problemi ed i conflitti cruciali (legati alle pressioni turistiche ed urbanizzative della fascia costiera, al rischio ed al degrado ambientale);
- l'esigenza di allargare il campo d'attenzione, sia per le analisi che per le proposte progettuali, alquanto al di là dei confini del Parco, all'intero contesto territoriale interessato dalle diverse problematiche.

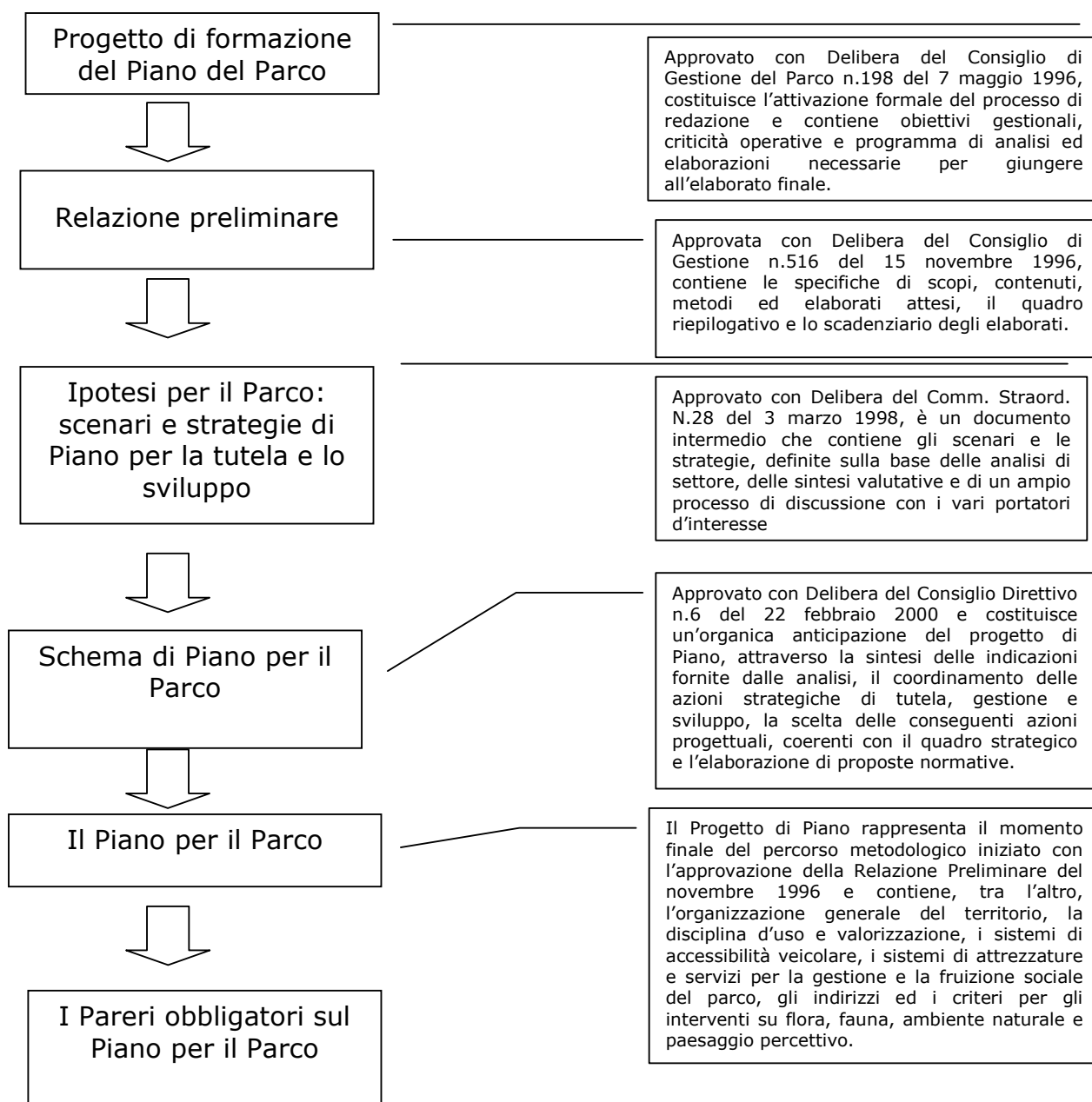
In sintesi, il Programma originario, con le modifiche successive, prevedeva la seguente articolazione: definizione degli obiettivi, analisi conoscitive, sintesi valutative, definizione delle strategie d'intervento, redazione dello Schema di Piano e sviluppo del Progetto di Piano.

Per attuare tale Programma, è stata prevista una struttura organizzativa col baricentro nell'Ufficio del Piano costituito presso la sede del Parco, affiancato da un Gruppo di lavoro principale (comprendente, oltre al coordinatore scientifico ed al

Direttore, 4 esperti esterni) e da un Nucleo operativo, composto da 9 esperti esterni e da un certo numero di operatori, con sede negli uffici del Parco.

Tale struttura è stata chiamata a svolgere le attività tecniche necessarie, interagendo con gli organi del Parco, in primo luogo il Comitato Scientifico. Tali attività sono state fin dall'inizio aperte ad un intenso confronto con le forze sociali, culturali, tecniche e politiche del contesto, anche mediante la costituzione di un apposito Forum.

Lo schema che segue vuole sintetizzare le fasi ed i documenti relativi al processo descritto precedentemente.



2. Fattibilità tecnica, giuridico-amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione

La fattibilità tecnica, giuridico – amministrativa e finanziaria è un condizione preliminare la valutazione degli obiettivi del Piano, essa considera gli elementi che sono ritenuti più strettamente operativi nel processo di elaborazione del Piano per il Parco. Pertanto essa definisce il livello di adesione degli obiettivi rispetto alla situazione ex ante, come risulta definita dal quadro conoscitivo, la sussistenza di prerequisiti di compatibilità e/o coerenza con il quadro normativo complessivo e, infine, la disponibilità di risorse finanziarie dell'Ente proponente. Tale passaggio è necessario per capire se ed in che quantità sono presenti gli elementi e le caratteristiche per l'applicazione del Piano del Parco e costituisce una procedura valutativa oggettiva, di semplice applicazione e modificabile anche in tempi brevi. La fattibilità, infatti, deve essere valutata in termini dinamici, in quanto interagisce e si evolve nel tempo, in rapporto ad una serie di fattori che dipendono dagli scenari che si aprono in rapporto alle previsioni della pianificazione economica, ai rapporti istituzionali locali e con il sistema delle politiche pubbliche di investimento a livello regionale, statale e comunitario.

Il processo di formazione del Piano ha seguito, dal punto di vista generale, un'impostazione consolidata nelle esperienze europee di pianificazione delle aree protette e sostanzialmente cerca di rispondere ad alcune esigenze principali. L'attuazione del programma di formazione del Piano, ha visto l'insediamento di una struttura organizzativa, costituita presso la sede del Parco, chiamata a svolgere le attività tecniche necessarie, interagendo con tutti gli organi del Parco.

Il contesto normativo entro il quale si inserisce il Piano è caratterizzato da una relativa fluidità di norme, piani, progetti e programmi che riguardano il contesto territoriale nel quale è inserito il Parco; a questo proposito, in primo luogo, è opportuno ricordare il processo di evoluzione del quadro normativo regionale in materia di pianificazione territoriale e di governo del territorio, che ha comportato un adeguamento in "sviluppo continuo" della pianificazione territoriale ed urbanistica da parte di Province e Comuni. In sostanza, ed in estrema sintesi, nell'ambito di un parziale processo di stabilizzazione della normativa sopra richiamata, è possibile evidenziare un' organicità delle proposte e degli obiettivi del Piano rispetto alla normativa regionale e provinciale, mentre alcuni aspetti di criticità emergono rispetto agli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento ad alcune tematiche specifiche: tutela dei centri e nuclei storici, fenomeni di dispersione delle espansioni lungo le vie di comunicazione, innesco di potenziali problemi di rischio idrogeologico per le previsioni di nuovi insediamenti produttivi e genericità della disciplina delle zone agricole, spesso generica e riferita essenzialmente ai soli aspetti edilizi.

Dal punto di vista economico – finanziario, gli interventi previsti per l'attuazione del Piano per il Parco saranno realizzati, di norma, con le risorse organizzative e finanziarie dell'Ente Parco, dei Comuni e delle Comunità Montane, ricomprese nel territorio del Parco. Il tema delle risorse finanziarie necessarie per attuare il Piano ha una dimensione non solo ristretta alla realizzazione del sistema di interventi per la tutela e la valorizzazione del "Sistema Parco" e delle aree contigue, ma rappresenta anche l'occasione per competere nel contesto delle politiche di sviluppo sostenibile locale, in cui tutti i soggetti sono chiamati ad esercitare un ruolo attivo e propositivo.

3. Il processo di consultazione e partecipazione

La partecipazione e la consultazione dei portatori d'interesse presenti sul territorio rappresenta un aspetto fondamentale del processo di formazione del Piano, e si deve sviluppare, fino dalla prima fase, attraverso:

- a) il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;
- b) l'informazione al pubblico, attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e l'accessibilità dei contenuti;
- c) il coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale.

L'art. 16.3 della LR 1/05 dispone che *"...il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione, prima dell'adozione dell'atto, di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati; in particolare esso provvede ad allegare agli atti da adottare il rapporto del garante della comunicazione, di cui all'articolo 19, unitamente ad una relazione di sintesi concernente la valutazione integrata"*.

A questo proposito, in linea generale, è opportuno ricordare che il processo di formazione del Piano non è in alcun modo riducibile ad un processo tecnico. Esso è un processo politico e sociale, che comporta - al fine di un efficace perseguimento degli obiettivi assunti - un ampio e precoce coinvolgimento degli attori locali, delle istituzioni e degli operatori sui quali il Piano esercita i suoi effetti e che possono in vario modo concorrere ad ostacolarne o favorirne l'attuazione. Tale processo si è esplicitato nell'attivazione di un apposito *Forum*, vale a dire di una sede nella quale gli esperti del Piano potessero avere un contatto diretto con chi abita e fruisce il territorio apuano. Lo scopo è stato duplice: far conoscere alla gente cosa fanno i tecnici e gli esperti incaricati di elaborare le proposte del Piano del Parco, consentire a questi di raccogliere ogni elemento utile per tale elaborazione. In sostanza, il coinvolgimento delle popolazioni locali nella costruzione del piano ha preso due strade (talora coincidenti):

- a) gli incontri con gli amministratori locali
- b) l'organizzazione del Forum

Per quanto riguarda il Forum, il primo problema affrontato è cosa debba intendersi per popolazione apuana e chi le dia voce, dato che risulta praticamente impossibile la partecipazione di tutti all'elaborazione delle scelte. Il criterio scelto, peraltro non rigidamente, è stato quello di privilegiare le associazioni, quali momenti della vita aggregata che non hanno, almeno per ora, una voce stabile dentro il Parco. Sono state individuate 1200 associazioni, nei Comuni del Parco cui si sono aggiunti quelli di Viareggio e Lucca (il primo per equilibrare la presenza delle aree urbane che già includevano Carrara e Massa, il secondo per dar maggior voce ai "fruitori"), tutte invitate a partecipare ai lavori del Forum. La partecipazione alle riunioni del Forum (tenute a rotazione in diversi punti del Parco), mediamente di 20-50 persone, ha visto la presenza costante del "Comitato per la tutela delle Alpi Apuane", del Club Alpino Italiano, dei Sindacati, delle Associazioni d'impresе (del marmo), di associazioni e cooperative che si occupano di turismo ambientale e, più saltuariamente, delle associazioni di agricoltori, dei vari comitati locali, di alcune associazioni culturali e ambientaliste, delle associazioni di pescatori e cacciatori.

Gli incontri e i dibattiti hanno messo in luce alcuni punti che merita richiamare:

- a) un elevato grado di disinformazione, non solo sugli scopi del Parco e la filosofia di gestione che si venivano proponendo, ma anche e prima di tutto sulla portata reale dei vincoli e delle opportunità connesse all'istituzione e alla presenza del Parco (ai timori e alle preoccupazioni del tutto infondate si è frequentemente associata la mancanza di ogni informazione sulle occasioni, le possibilità e gli strumenti per trarre vantaggio dalla presenza del Parco);
- b) le difficoltà connesse con la lunghezza dei tempi necessari per dar vita a nuove forme di sviluppo basate sulla valorizzazione delle risorse e pilotate dalle comunità locali, approfittando delle tendenze europee alla riconsiderazione delle aree rurali più ricche di risorse naturali ed anche, inversamente, dei mutamenti tecnologici ed economici che potrebbero nel prossimo futuro ridimensionare i problemi delle attività estrattive;
- c) le possibilità di un radicale riorientamento dell'attività estrattiva verso la coltivazione in sottosuolo, con tecnologie propriamente minerarie, possibilità che, sebbene ancora assai nebulosa, già ha destato attese, speranze e preoccupazioni;
- d) un consenso abbastanza largo sulla filosofia dello sviluppo sostenibile e sulla necessità, particolarmente forte nelle Apuane, di considerare congiuntamente aspetti naturali, economici e culturali, uscendo dagli opposti estremismi di quanti non vogliono alcun limite alla propria attività e quanti vorrebbero fermare il tempo in un imprecisato momento della storia.

Lo Schema di Piano ha recepito, per quanto possibile, le indicazioni emerse dal Forum e dagli incontri con gli amministratori dei Comuni e delle Province. Ma, come si è già detto, costituiva esso stesso una base di discussione aperta e interlocutoria, per l'elaborazione delle scelte definitive del Piano, anche in relazione alla necessaria ricongiunzione col Piano Pluriennale Economico e Sociale. Tale ricongiunzione, alla luce delle leggi regionali e della L. 426/98, non ha infatti carattere meramente formale, poiché il PPES è chiamato a svolgere un ruolo insostituibile nel tradurre in azioni concrete gli indirizzi di tutela, di sviluppo e di valorizzazione espressi dal Piano del Parco.

La tabella che segue rappresenta il quadro sinottico delle consultazioni svolte e delle interazioni avute con gli altri soggetti nell'ambito delle varie fasi del processo di formazione del Piano per il Parco.

Soggetto consultato	Documento oggetto della consultazione							
	Relazione preliminare		Schema di Piano		Schema di Piano		Piano per il Parco	
	data	luogo	data	luogo	data	luogo	data	luogo
Comuni di Camaiore, Careggine, Carrara, Casola Fabbriche di Vallico, Fivizzano, Galliciano, Massa. Minucciano, Molazzana, Montignoso, Pescaglia, Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto e Vergemoli	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	16/11/01 17/11/01 23/11/01	Seravezza Castelnuovo G. Massa
Province di Lucca e Massa-Carrara	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	16/11/01	Seravezza
Comunità Montane Alta Versilia, Garfagnana, Lucchesia, Lunigiana e Media Valle del Serchio	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	16/11/01	Seravezza
Consiglio Direttivo	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	31/07/00 16/11/01	Montignoso Seravezza
Comunità di Parco	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	26/09/01 16/11/01	Massa Seravezza
Comitato Scientifico	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	31/07/00 16/11/01	Montignoso Seravezza
Associazioni ambientaliste	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	17/11/01	Castelnuovo G.
Forze sociali/economiche	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	23/11/01	Massa
Regione Toscana Dip. Ambiente	25/01/97	Castelnuovo G.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99	Castelnuovo G.	31/07/00 16/11/01	Montignoso Seravezza
Altri	25/01/97 10/05/97 24/05/97 07/06/97 21/06/97 05/07/97	Castelnuovo G Pontestazzemese Casola L. Vagli Sotto Forno di Massa Fabbriche di V.	13/03/98	Castelnuovo G.	24/11/99 9 25/11/99 9 26/11/99 9	Castelnuovo G. Seravezza Forno di Massa	31/07/00 16/11/01 17/11/01 23/11/01	Montignoso Seravezza Castelnuovo G. Massa

4. La valutazione di coerenza

Il processo di valutazione di coerenza individua quale elemento di base i principi della sostenibilità dello sviluppo e della tutela e della valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, così come definite nell'ambito della Legge Regionale 1/2005. A livello della valutazione di coerenza verticale sono stati presi in considerazione i Piani e Programmi regionali gerarchicamente superiori, il PRS e del PIT (il governo del sistema Toscana, il cui rilancio passa attraverso lo strumento del PRS e le sue strategie, è anche governo del territorio e, reciprocamente, questo non può non avere effetti sul sistema regionale, dal punto di vista produttivo, ambientale e sociale), e gli atti di programmazione settoriale delle amministrazioni locali, comunali, provinciali e delle comunità montane, che costituiscono parte integrante del processo di sviluppo del Piano del Parco, producendo effetti rilevanti sull'intera area del Parco. Per quanto riguarda la valutazione di coerenza interna ci si è invece concentrati sull'articolazione del Piano in finalità, obiettivi ed azioni, in termini di compatibilità e congruità.

4.1. La valutazione di coerenza interna

La coerenza interna di un programma rappresenta la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi attraverso cui, dall'analisi della situazione di partenza e dei problemi che ne emergono, si passa all'individuazione dei singoli interventi in grado di pervenire al conseguimento degli obiettivi assunti. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del piano di interventi, in modo da procedere a una verifica degli impatti potenziali sugli obiettivi posti dal Piano del Parco. In tale contesto, accertare la corretta formulazione del piano di interventi, significa poter valutare se il piano sia in grado di conseguire il superamento dei nodi e delle strozzature, che ostacolano la crescita sostenibile del sistema del Parco delle Apuane.

4.1.1. Valutazione di coerenza interna verticale

Le finalità del piano del Parco riguardano congiuntamente la tutela dei valori naturali e culturali presenti nel territorio protetto e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, con la realizzazione di un rapporto armonico ed equilibrato fra le attività economiche e la realtà ambientale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'intero territorio. Muovendo dalle finalità istitutive del Parco e dalle indicazioni previste per legge e avendo a riferimento le peculiarità specifiche del territorio apuano, il Piano per il Parco delle Alpi Apuane, individua anche in base al quadro conoscitivo elaborato, un sistema di obiettivi strategici. Il lavoro di analisi e coerenza, in termini di compatibilità, tra le finalità istitutive del Parco e gli Obiettivi strategici individuati nel Piano, ha permesso di evidenziarne la sostanziale compatibilità, nell'ambito degli aspetti ambientali del Piano stesso. Una lettura integrata delle finalità e degli obiettivi strategici, infatti, permette di evidenziare come il motivo conduttore delle prime sia quello di orientare la vita e l'economia delle comunità locali alla sostenibilità, intendendo con ciò un riallineamento armonico delle dinamiche economiche, sociali ed ambientali, in cui i valori naturalistici, paesaggistici e le funzioni ecosistemiche siano viste come parte fondante dell'economia e del patrimonio collettivo delle comunità locali.

4.1.2.Coerenza interna orizzontale

E' con la formulazione degli obiettivi sopradetti che si rende esplicito il significato che il Parco delle Apuane attribuisce alle proprie azioni, contestualizzandole nella specifica e contingente situazione locale cui il Piano per il Parco si riferisce. Tali obiettivi strategici si intendono perseguire con la definizione, all'interno del Piano per il Parco, di una pluralità di linee d'azione, raccolte in sei grandi aree tematiche. Nessuna delle azioni strategiche individuate potrebbe avere successo se si affidasse esclusivamente alle norme di disciplina del Piano per il Parco e non trovasse invece riscontro in idonee politiche di spesa e investimento, concertate dai diversi soggetti operanti sul territorio. Perché questo possa avvenire il Piano per il Parco prevede la realizzazione di Progetti e Programmi di Valorizzazione e d'Intervento (PVI), approvati dal Consiglio Direttivo, previo parere obbligatorio della Comunità del Parco, assegnando priorità a quelli ricadenti all'interno del Parco. Dall'analisi effettuata, si può osservare una buona correlazione tra le linee d'azione ed i progetti/programmi del Piano del Parco, in particolar modo con riferimento ai "Programmi di valorizzazione in rete", che assumono un carattere di potenziale e significativa correlazione positiva con tutte le linee d'azione. In particolare, le misure finalizzate ad incentivare lo sviluppo incentrate sull'innovazione, si correlano positivamente con quelle inerenti la tutela dell'ambiente (urbano ed extra-urbano), il risparmio energetico e la realizzazione di una rete infrastrutturale pubblica che favorisca il trasporto su rotaia e su nave. Il tutto poggia sulla spinta verso la diffusione della conoscenza che sta alla base di ogni processo di sviluppo sostenibile.

4.2. La valutazione di coerenza esterna

La coerenza esterna rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi strategici del Piano del Parco delle Alpi Apuane rispetto alle linee generali della programmazione e pianificazione regionale e rispetto agli strumenti di pianificazione presenti a livello comunale, provinciale e delle comunità montane presenti nell'ambito territoriale del Parco, per la precisione Piani strutturali, Piani Territoriali di Coordinamento e Piani di Sviluppo socio-economico. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del piano di interventi, in modo da procedere a una verifica di correlazione tra gli obiettivi strategici posti dal Piano del Parco delle Alpi Apuane e le altre strategie di intervento previste negli altri strumenti di programmazione e pianificazione a livello regionale e locale.

L'analisi degli elementi di coerenza rintracciabili tra gli obiettivi strategici del Piano del Parco con i principali riferimenti programmatici regionali e locali, è svolta attraverso una matrice che rappresenta un valido strumento di analisi e di confronto sulle tematiche relative alla coerenza esterna dei piani e programmi. La matrice così costruita permette di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli obiettivi espressi nell'ambito del Piano del Parco sia coerente con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione della regione e degli enti locali.

La valutazione di coerenza, in questo caso, si è basata sull'applicazione di una scala di ponderazione che, sostanzialmente, identifica tre livelli: una coerenza diretta, che esprime un'analogia tra gli obiettivi dei due strumenti di programmazione sottoposti a valutazione, o comunque una situazione in cui si evidenziano forti caratteri

d'integrazione; una coerenza indiretta, in cui gli obiettivi assumono un carattere sinergico; infine è possibile riscontrare una sostanziale incoerenza tra gli obiettivi.

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il POR deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali regionali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, i piani e programmi presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010;
Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010;
Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010;
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
Programma Forestale Regionale 2007-2011;
Piano d'indirizzo per le Montagne Toscane 2004-2006;
IV° Programma Regionale per le Aree Protette.

4.2.1. La coerenza esterna verticale

L'analisi della coerenza tra gli obiettivi strategici del Piano per il Parco e gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale – il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), il Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT) ed il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA), evidenzia, in linea generale, una sostanziale coerenza.

Le finalità del Piano per il Parco, infatti, se lette e declinate nell'ottica della sostenibilità, determinano le condizioni per uno sviluppo di qualità dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Esse vengono ad operare, quindi, sia all'interno della strategie di sviluppo del PRS sia dei "confini ambientali" e delle strategie territoriali del PIT; in termini di obiettivi strategici il Piano per il Parco si prefigura, in sostanza, come uno strumento funzionale ad incentivare una sorta di sviluppo dinamico compreso all'interno dei limiti territoriali del Parco.

Per quanto riguarda la pianificazione regionale di settore, si ripropone, in sintesi, un quadro di coerenza, laddove gli obiettivi e le strategie di questa vengano confrontati con le finalità del Piano per il Parco: per le infrastrutture la tendenza è quella di sostenere quelle a basso impatto – snodi e corridoi ferroviari e nuove strade solo dove strettamente necessarie, per la produzione energetica si sottolinea la volontà di puntare ad un incremento significativo delle fonti rinnovabili (biomasse, solare, eolico e geotermia), per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, la pianificazione regionale punta decisamente alla riduzione delle pressioni sui sistemi ecologici ed alla razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse.

In estrema sintesi si può quindi affermare che le finalità del Piano sono rivolte a favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile del sistema territoriale del Parco, ed è quindi possibile sostenere che, in termini di obiettivi strategici, tali finalità sono complessivamente coerenti con i Piani regionali considerati.

Il rapporto con il **PRS 2006 – 2010** e la relativa coerenza è, per così dire, riassunto e sintetizzato in una lettura comparata degli impianti complessivi dei due atti: si condivide, in sostanza, l'approccio integrato alle politiche ambientali, la sostenibilità dello sviluppo come obiettivo generale, il ruolo fondamentale della partecipazione di tutte le componenti istituzionali, economiche, sociali e territoriali allo sviluppo, la scelta e la

pratica della concertazione e della governance cooperativa, l'attenzione all'innovazione ed alla ricerca come chiave di qualificazione dello sviluppo. La sintesi del processo valutativo evidenzia la coerenza tra le finalità e gli obiettivi strategici del Piano per il Parco ed i Programmi strategici ed i PIR del Piano Regionale di Sviluppo. In particolare sono da sottolineare le seguenti correlazioni:

- a) la *competitività del sistema integrato regionale e del territorio* si declina, nell'ambito del Piano per il Parco, attraverso la finalità di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, in particolare attraverso l'innovazione delle tecniche e delle pratiche agro – pastorali, anche ai fini del mantenimento dei loro servizi ambientali, lo sviluppo del turismo e delle attività ricreative soffici e diffuse e la riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; ulteriori collegamenti e coerenze sono da rilevare con la finalità di tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, il restauro dell'ambiente naturale e storico ed il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale, in particolare attraverso la protezione dei biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse naturalistico, paleontologico, archeologico, storico e culturale e la promozione e programmazione di interventi di manutenzione delle colture arboree, con particolare attenzione alla castanicoltura, nelle aree a maggiore vulnerabilità idrogeologica; infine si sottolinea la coerenza del citato Programma strategico del PRS con la finalità di realizzazione di un rapporti equilibrato tra attività economica ed ecosistema, in particolare attraverso la promozione di pratiche agro-silvo-pastorali tali da ridurre gli impatti negativi sull'ecosistema, la promozione di attività di ricerca scientifica, di educazione ambientale e di interpretazione del parco ed il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali, con particolare attenzione alla produzione di prodotti tipici ed alle risorse agro – ambientali;
- b) il Programma strategico *Cittadinanza, lavoro, coesione e qualità della vita* evidenzia una particolare sinergia con la finalità di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, attraverso la produzione di nuove opportunità di sviluppo e valorizzazione dei sistemi locali, anche in termini occupazionali;
- c) la *Sostenibilità ambientale dello sviluppo*, che potremmo definire un motivo fondante del Piano per il Parco, risulta quindi interagire con la strategia complessiva di quest'ultimo e quindi portatrice di una "coerenza intrinseca". Tuttavia è possibile, in sede di valutazione, evidenziare alcuni aspetti particolarmente significativi in relazione alla finalità di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali attraverso lo sviluppo del turismo e delle attività ricreative soffici e diffuse, la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali, la riqualificazione del patrimonio forestale e della vegetazione caratterizzante, la stabilizzazione idrogeologica e la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento e razionalizzazione della gestione delle acque e la manutenzione paesistica; infine, in riferimento alla finalità di realizzare un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema, è da evidenziare l'obiettivo di promuovere gli interventi di riqualificazione funzionale degli insediamenti attraverso l'impiego di

tecnologie e processi innovativi a basso impatto ambientale, con particolare attenzione per le strutture ricettive;

- d) la *Governance, conoscenza, partecipazione e sicurezza* ed alcuni dei suoi aspetti operativi contenuti nei PIR relativi, presentano particolari evidenze di coerenza con il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, in particolare attraverso lo sviluppo e l'organizzazione di una rete civica di servizi telematici, con impiego di moderne tecnologie informatiche.

Per quanto attiene ai rapporti tra **PIT 2006-2010** e Piano per il Parco si evidenzia, ancora una volta, lo sforzo e l'intendimento di passare da un modello di politiche settoriali a modelli di politiche integrate e coerenti, centrate sull'intersectorialità e sul radicamento nelle specificità del territorio.

Il PIT, nelle sue scelte di fondo, è articolato per "metaobiettivi": si tratta dei discrimini "essenziali" del governo del territorio in Toscana, le opzioni che connotano in sé il Piano di indirizzo territoriale e che rendono il governo del territorio in Toscana chiaro, netto e riconoscibile nelle ragioni di medio e lungo periodo. Essi, si configurano come predicati strategici prima ancora che prescrittivi; nel senso che, laddove necessario, dettano regole e indirizzi ma lo fanno col chiaro intento di modificare oppure di salvaguardare qualità, funzioni e valori territoriali preesistenti in vista di scenari auspicati o temuti. Scenari che sono, sul piano empirico e storico, sempre intensamente intersecati tra loro, e che richiedono dinamismo in funzione del consolidamento e conservazione in funzione dell'innovazione. Questi meta obiettivi - integrare e qualificare la città policentrica della Toscana, Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana, Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana - sono, a loro volta, articolati per obiettivi conseguenti, una serie di obiettivi specifici che conferiscono carattere sostanziale ed operativo ai primi.

L'analisi della coerenza tra questi elementi di base del PIT e le finalità e gli obiettivi strategici del Piano per il Parco ha evidenziato, nell'ambito di una sostanziale adesione ad un modello di sviluppo improntato ai principi della sostenibilità, alcuni elementi di particolare significatività che è opportuno in questa sintesi mettere in risalto:

- a) il meta obiettivo *Integrare e qualificare la città policentrica Toscana*, presenta coerenze particolarmente rilevanti con il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, tramite la riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture, lo sviluppo del turismo e delle attività ricreative e lo sviluppo ed organizzazione di una rete civica di servizi telematici con impiego di moderne tecnologie informatiche; tra le finalità che investono più direttamente gli aspetti naturalistici, paesaggistici ed ambientali, assumono un particolare rilievo la preservazione della biodiversità, la manutenzione paesistica e del paesaggio e la tutela o ricostituzione delle matrici ambientali, attraverso la formazione di una rete ecologica di connessione. La realizzazione di un rapporto equilibrato tra economia e sistema ecologico viene perseguita, come elemento di integrazione e qualificazione nello scenario della "città policentrica" tramite la promozione e programmazione di interventi di riqualificazione del patrimonio insediativo e storico-culturale, la promozione di interventi di riqualificazione funzionale degli insediamenti attraverso l'impiego di tecnologie e processi innovativi a basso impatto ambientale ed il

recupero e la valorizzazione delle antiche tradizioni locali, la produzione di prodotti tipici e l'attenzione alle risorse agro-ambientali;

- b) il meta obiettivo *Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana* assume in questo caso un particolare rilievo, con alcune evidenze di coerenza, per così dire, insite nelle finalità stesse del Piano per il Parco. Lo sviluppo del turismo sostenibile, la manutenzione paesistica, dei caratteri culturali tradizionali e della leggibilità del paesaggio, il recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, così come la riqualificazione del patrimonio forestale e la tutela della vegetazione caratterizzante sono, solo a titolo di esempio, alcuni degli obiettivi strategici nei quali risalta la coerenza dell'impianto complessivo tra meta obiettivi del PIT e Piano per il Parco. Infine è opportuno segnalare come la finalità del Piano di realizzare un rapporto equilibrato tra economia ed ecosistema, si innesta in modo organico sui principi dello sviluppo sostenibile che sta alla base della programmazione strategica territoriale elaborata dalla Regione Toscana.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 -2013 (PRAA) si caratterizza come un documento d'indirizzo, con valenza strategica, costituisce un'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo e persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Esso mira ad inserirsi all'interno di un processo strategico ambientale di tipo transnazionale, che punta a conciliare un'economia dinamica con una società in grado di offrire opportunità a tutti, aumentando al contempo la produttività delle risorse e disgiungendo l'aspetto della crescita da quello del degrado ambientale.

In questo scenario la strategia operativa del PRAA è basata sull'applicazione del principio d'integrazione delle politiche ambientali, sulla governance e sulla partecipazione dei cittadini.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale si basa su un quadro conoscitivo consolidato ed è articolato in 14 macroobiettivi, suddivisi in aree d'azione prioritarie, ed alcuni macro obiettivi trasversali, tutti questi elementi sono raccordati ed unificati in un'unica chiave di lettura attraverso il principio d'integrazione ed i principi di sostenibilità dello sviluppo.

In questo senso la coerenza con il Piano per il Parco delle Alpi Apuane risulta evidente e riassunta in una finalità generale di questo, laddove si individua la priorità assegnata al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, che mette in particolare evidenza la necessità di individuare forme specifiche di sviluppo delle attività che caratterizzano il profilo socio-economico del contesto locale, coniugandole con le azioni volte alla conservazione attiva di un ineguagliabile compendio di risorse naturali e culturali.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 si è ispirato per la definizione degli obiettivi generali a quelli enunciati nel regolamento CE 1698/05:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, promuovendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio;
- migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Questi obiettivi strategici sono stati declinati in una serie di obiettivi più specifici, che risultano coerenti con quelli strategici del Piano per il Parco. Il PSR 2007 – 2013, infatti, prevede il sostegno a:

- l'uso sostenibile delle risorse e la riduzione di input chimici e gas serra, con misure ed azioni volte a promuovere ed incrementare l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (quali l'agricoltura biologica, quella integrata ed i sistemi di qualità alimentare);
- il mantenimento della biodiversità animale e vegetale, tramite l'allevamento di razze e la coltivazione di specie vegetali a rischio di estinzione oppure tramite la coltivazione di colture, cosiddette "a perdere", per l'alimentazione della fauna selvatica o, ancora, tramite la ricostituzione di aree rifugio per la fauna selvatica;
- interventi di conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, sia attraverso, ad esempio, la frammentazione dell'uso del suolo e la formazione di corridoi ecologici, la corretta gestione del pascolo, il recupero di elementi del territorio importanti per la tutela della biodiversità (siepi, muretti a secco, abbeveratoi, etc.), l'inerbimento di seminativi per ridurre l'erosione superficiale, la sospensione della produzione agricola o il risparmio idrico nell'irrigazione, soprattutto per quanto riguarda le zone vulnerabili da un eccesso di nitrati di origine agricola;
- la riduzione dei consumi energetici, l'uso di energie alternative ed il riciclaggio dei rifiuti di natura organica, con misure di diversificazione dell'economia rurale volte a produrre energie da fonti rinnovabili, al risparmio energetico (ad esempio negli agriturismi) o all'uso di compost di qualità proveniente da raccolta differenziata di rifiuti organici prodotti in aree urbane.

Il **Programma Forestale Regionale** ha come obiettivo generale quello di tutelare e valorizzare il vasto patrimonio forestale della Toscana, quale risorsa strategica per lo sviluppo del territorio rurale, il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

Nell'ambito di questo obiettivo generale, poi, PRAA e PFR prevedono degli obiettivi comuni, che insistono, in linea generale sui principi della sostenibilità, in particolare:

- la mitigazione e il contrasto ai cambiamenti climatici, perseguito dal Piano Forestale attraverso interventi di rimboschimento, la diffusione di tecniche di gestione forestale sostenibile, il sostegno all'utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici;
- la conservazione ed il miglioramento della qualità del paesaggio e la tutela e valorizzazione della biodiversità, attraverso la gestione degli interventi forestali improntata a criteri di selvicoltura sostenibile; la realizzazione ed implementazione del Libro Regionale dei Boschi da Seme e la produzione e distribuzione di piantine forestali; il consolidamento delle superfici forestali pianificate e la promozione dell'adesione a sistemi di eco-certificazione forestale; il mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali, attraverso interventi di difesa sanitaria e rimboschimenti;
- la tutela dell'assetto idrogeologico del territorio, attraverso la realizzazione e manutenzione di opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale; interventi di prevenzione degli incendi boschivi e realizzazione di interventi nelle aree percorse dal fuoco suscettibili di gravi rischi idrogeologici.

La comunanza di obiettivi tra PFR e PRAA costituisce un primo elemento di transizione da cui partire per mettere in evidenza quanto l'impianto del Piano per il Parco si innesti in modo coerente sulla programmazione regionale, improntata ai principi della sostenibilità: il patrimonio forestale quale risorsa ambientale finalizzata allo sviluppo del territorio rurale costituisce un elemento fondamentale, nell'ambito delle finalità del Piano

per il Parco, tra gli obiettivi strategici e le linee d'azione, come viene evidenziato dalla matrice di valutazione di coerenza; si osserva, in particolare, che tra gli obiettivi strategici della finalità di tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, ve ne sono molti che sono direttamente riferiti al patrimonio forestale, nel senso di una sua riqualificazione o delle funzioni che questo può avere per la preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico o, ancora, della manutenzione paesistica, della protezione dei biotopi e della stabilizzazione idrogeologica. Oltre a questo, il patrimonio forestale viene "letto" come un elemento attraverso il quale perseguire la stabilità sociale ed economica e quindi il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

In sintesi quelle che ne deriva è che, nell'ambito del Piano per il Parco, il Piano forestale viene considerato come un elemento attivo del sistema ambientale, economico e sociale delle Comunità locali, una concezione che è organica con l'obiettivo generale del Programma Forestale Regionale e che, inoltre, è inserita in quello scenario di sostenibilità del modello di sviluppo che è alla base della programmazione strategica di riferimento della Regione Toscana, rappresentata dal Piano regionale di Azione Ambientale.

Attraverso il **Piano di Indirizzo delle Montagne Toscane 2004-2006** l'Amministrazione regionale si pone l'obiettivo di coordinare le politiche regionali e di orientare le politiche delle Comunità Montane verso alcuni macro obiettivi condivisi e sviluppati a partire dalla Carte delle Montagne, elaborata nel 2002. Dal punto di vista ambientale, il Piano delle Montagne propone una logica di tutela integrata, da un lato favorendo la conservazione di un ambiente con caratteri di fragilità specifici ed alto valore naturalistico e paesaggistico, dall'altro rafforzando il presidio antropico indispensabile per dare efficacia alla tutela ambientale.

In quest'ottica il **Piano di Indirizzo delle Montagne Toscane 2004-2006** ha individuato cinque strategie fondamentali:

1. Miglioramento della qualità della vita e di servizio;
2. Orientare le attività alla sostenibilità;
3. Valorizzare le risorse montane;
4. Proteggere la peculiarità dell'ecosistema;
5. Sostenere le capacità progettuali delle comunità montane.

L'analisi degli obiettivi specifici di attuazione delle menzionate strategie evidenzia la coerenza con le finalità del Piano del Parco delle Alpi Apuane, in particolare con riferimento ai seguenti obiettivi:

- incentivare la strutturazione e la visibilità sul mercato dei parchi e delle aree protette;
- prevenire il rischio idrogeologico;
- proteggere l'ambiente dal rischio incendi;
- tutelare la biodiversità e le risorse idriche;
- promuovere iniziative economiche nei parchi e nelle aree protette.
- collocare in sicurezza idraulica ed idrogeologica gli insediamenti produttivi.

La Regione Toscana con la Deliberazione del C.R. n° 154 del 23 Novembre 2004 ha approvato il **4° Programma triennale regionale per le Aree Protette**. In questa sede è opportuno mettere in risalto quali sono le linee di fondo e gli obiettivi strategici che sono alla base del Programma, piuttosto che procedere all'illustrazione vera e propria dell'analisi di coerenza tra questo ed il piano per il Parco. Questo allo scopo di fornire un elemento di conoscenza, anche se in modo sintetico, che favorisca la comprensione dello scenario entro il quale si sono andati via via perfezionando le finalità e gli obiettivi del

Piano per il Parco delle Alpi Apuane. Nell'ambito di tale programma si evidenzia la necessità di ricercare non solo un consolidamento ed ampliamento del sistema regionale delle Aree Protette, ma anche un rafforzamento attraverso, il miglioramento nella gestione sotto il duplice aspetto del versante interno, cioè riferito alla singola realtà e del versante esterno, verso il territorio circostante e le altre realtà che compongono il sistema regionale ed i suoi sottosistemi.

Da tale constatazione deriva l'obiettivo primario di incentivare e realizzare il consolidamento del sistema regionale attraverso una gestione orientata più efficacemente verso tre direzioni:

- il miglioramento delle condizioni ambientali e dei servizi delle singole realtà;
- il rafforzamento del ruolo delle aree protette nel contesto territoriale in cui sono inserite;
- lo sviluppo ed il potenziamento dei collegamenti funzionali tra le aree protette.

Un altro obiettivo strategico è quello di realizzare i raccordi necessari tra il sistema regionale delle Aree Protette e la Rete Ecologica Natura 2000.

A questi obiettivi fanno seguito una serie di indirizzi e priorità suddivisi in due ambiti d'attività: quello della valorizzazione e quello della conservazione.

Il Piano per il Parco, negli elementi delle sue finalità e degli obiettivi strategici risulta inserito in questo binomio conservazione – valorizzazione, individuando una serie di linee d'azione ed interventi specifici, che contengono sia aspetti di salvaguardia delle risorse naturali sia di sviluppo delle possibilità di fruizione e dello scenario socio-economico.

4.2.2. La coerenza esterna orizzontale

La coerenza esterna orizzontale è stata effettuata, come primo passo dell'analisi, con i Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) delle Province territorialmente competenti, cioè Lucca e Massa – Carrara. Tale scelta trae origine da due ordini di motivazioni: una che fa riferimento alla necessità di procedere ad una sintesi del processo di valutazione, visto l'alto numero di Comuni interessati dal Piano per il Parco, quindi legata a necessità di ordine pratico e di agilità del documento di valutazione; tale motivazione trova però un fondamento giuridico ed è resa coerente con l'impostazione metodologica della valutazione in considerazione di quanto affermato dall'art. 20.5 del decreto legislativo 267/2000, che dispone che "ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai Comuni, la Provincia ha il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento" In sostanza il quadro normativo attribuisce alle Province, attraverso le leggi regionali, la competenza ad accertare la compatibilità tra i propri strumenti di pianificazione e quelli comunali.

Nello specifico il PTC della Provincia di Lucca prevede espressamente (Normativa, art.3.2) che "Relativamente al territorio compreso entro la delimitazione del Parco regionale delle Alpi Apuane, le disposizioni del presente Piano costituiscono un riferimento per la definizione del Piano del Parco.....e garantiscono il necessario raccordo e le connessioni funzionali tra il territorio del Parco e quello ad esso adiacente". La valutazione di coerenza tra i due strumenti potrebbe, in effetti, già considerarsi conclusa alla luce di tale affermazione, tuttavia si ritiene utile mettere in evidenza alcuni aspetti comuni particolarmente significativi.

Il PTC della Provincia di Lucca, adottato con Delibera di Consiglio n.189 del 13 gennaio 2000, ha la finalità (Normativa, art.1) di perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, la promozione di azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche ed urbane e la funzione di indirizzo degli atti di pianificazione e programmazione attinenti al governo del territorio alla configurazione di un assetto coerente con tali finalità.

Tale affermazione viene declinata in una serie di obiettivi generali:

- a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione;
- b) la difesa del suolo in riferimento agli aspetti idraulici che a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- c) la promozione delle attività economiche, nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- e) il coordinamento dei piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

In base a questa sintetica rassegna, e ricordando la struttura di base del Piano per il Parco, in particolare le sue finalità e gli obiettivi strategici è possibile osservare le coerenze che vi sono tra i due atti di programmazione.

Passando poi ad esaminare rapidamente il PTC della Provincia di Massa Carrara, anche in questo caso si sottolinea come esso costituisca un elemento di omogeneità rispetto agli strumenti di pianificazione e governo del territorio a livello comunale, laddove si afferma che "I comuni provvedono, nei propri strumenti urbanistici ed in particolare modo nei Piani Strutturali a disciplinare ed eventualmente definire con maggiore dettaglio le indicazioni di cui ai successivi articoli, garantendo la continuità con le direttive del PTC.....". Un'affermazione che giustifica, anche in questo caso, la procedura metodologica adottata per questa particolare fase della valutazione di coerenza. In quest'ottica, infatti, l'art.1 delle Norme Generali - Finalità ed obiettivi del PTC - recita che esso è "l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Analizzando in maggior dettaglio è funzionale alla valutazione di coerenza tra PTC e Piano per il Parco, ed implicitamente ne costituisce esito positivo, evidenziare come il primo assuma l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale (cfr. Relazione descrittiva del PTC Provincia di Massa Carrara, cap.5), individuando e prescrivendo un'azione finalizzata alla valutazione delle scelte di trasformazione ed uso delle risorse basata su alcuni principi generali; tali principi sono così riassumibili:

- a) una lettura "ecosistemica" del territorio, in base alla quale gli interventi devono essere individuati in modo che sia garantita la trasmissione delle risorse alle generazioni future;
- b) un modello di Piano basato sulla collaborazione tra enti pubblici e privati, sulla partecipazione e sull'applicazione preventiva e l'utilizzazione di strumenti di valutazione economica ed ambientale;
- c) la scelta di governare i processi di cambiamento attraverso la definizione preventiva degli effetti negativi sugli equilibri ecosistemici, in relazione alla loro capacità di carico.

Tale quadro di riferimento è articolato in alcuni obiettivi generali:

- 1) la salvaguardia e la tutela del territorio provinciale;
- 2) la valorizzazione delle risorse essenziali, come definite dalla normativa regionale;
- 3) lo sviluppo economico integrato delle specifiche realtà territoriali (sostenibilità delle previsioni).

5. La valutazione degli effetti attesi

5.1. Introduzione

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti dei Piani e dei Programmi, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano per il Parco, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche. In sintesi la valutazione degli effetti risponde alla domanda generale: in che modo il Piano per il Parco risponde ed interagisce con le finalità complessive in tema di crescita economica, tutela dell'ambiente, salute, equilibrio territoriale, garanzie sociali o, piuttosto, quali conflitti esso determina rispetto all'insieme delle politiche pubbliche?

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano per il Parco.

La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dall'insieme delle politiche regionali, più precisamente le strategie ed i singoli interventi del Piano per il Parco vengono messi a confronto con gli obiettivi strategici regionali individuati rispetto alle cinque dimensioni precedentemente citate. Questi obiettivi sono articolati in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano per il Parco agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc.

5.2. La valutazione degli effetti attesi

La procedura della valutazione degli effetti viene eseguita attraverso la lettura delle finalità, degli obiettivi strategici, delle linee d'azione e delle azioni progettuali del Piano per il Parco, in riferimento alla pluralità delle politiche regionali rispetto alle cinque aree tematiche già individuate nel paragrafo precedente. La procedura completa è oggetto di uno specifico elaborato, al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva dell'argomento. Il presente paragrafo vuole semplicemente dare conto, in maniera sintetica, degli esiti di tale procedura e, allo scopo di rendere più semplice e comprensibile il procedimento, in sé abbastanza complesso, viene sintetizzato di seguito in forma di tabella il risultato relativo al Piano per il Parco delle Alpi Apuane.

Area tematica	Sintesi della valutazione degli effetti
Ambiente	Il Piano ha tra le sue finalità la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico. Tutto questo attraverso una serie di obiettivi strategici e linee d'intervento che hanno un effetto positivo sulle differenti matrici ambientali. Tale quadro appare, inoltre, complessivamente in linea con gli obiettivi strategici e le linee operative tracciate dal Piano Regionale di Azione Ambientale, che in questa sede è assunto come contesto di riferimento delle politiche ambientali più generali, rispetto alle quali applicare la procedura di valutazione integrata.
Economia e lavoro	Il Piano ha tra le sue finalità il miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità locali, nonché la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema. attraverso una serie di obiettivi strategici che puntano, sostanzialmente, al configurarsi di uno scenario che produca "maggiori e migliori lavori", sulla base di principi di uno sviluppo durevole e sostenibile. Il perseguimento di tali obiettivi, attraverso le linee operative, delinea uno scenario, a livello generale, in cui gli effetti sull'economia dell'area e sulla situazione occupazionale sono, dal punto di vista previsionale, positivi ed attivatori di sinergie ed effetti indiretti che puntano anch'essi ad un miglioramento complessivo.
Territorio	Anche in questo caso, in riferimento alle finalità di migliorare le condizioni di vita della Comunità locale, si possono rilevare, tra le linee d'azione, alcuni aspetti operativi che agiranno in modo positivo sulle dinamiche territoriali, laddove viene perseguita <i>la riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, con la riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate ed abbandonate, la razionale utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità.</i>
Salute	In riferimento a quest'area è plausibile che il Piano non ha effetti, se non quelli relativi ad un miglioramento generale delle condizioni di vita della Comunità locale che si possono tradurre in un generico miglioramento della "Qualità della vita".
Sociale, cultura ed istruzione	Gli effetti che avrà l'applicazione delle linee d'azione sulla Comunità del Parco possono sintetizzarsi in un effetto positivo sulla sfera sociale: la promozione di nuove opportunità di sviluppo, l'utilizzazione delle tecnologie informatiche per la realizzazione di una rete civica, la promozione e valorizzazione del patrimonio storico - culturale avranno sicuramente effetti positivi, contribuendo anche al miglioramento della coesione sociale, della partecipazione dei cittadini alla gestione delle risorse del Parco, alla vita sociale della Comunità ed alla possibilità di fruizione di servizi.

6. Descrizione delle misure di monitoraggio del Piano del Parco delle Alpi Apuane

6.1. Metodologia generale

Il monitoraggio è l'esame sistematico e costante dello stato di avanzamento del piano nel corso del suo ciclo di vita, ed è finalizzato a verificare il processo di attuazione e il grado di realizzazione delle azioni programmate. Il monitoraggio in itinere ed ex post rappresenta un momento puntuale e organico di verifica e di giudizio sui risultati e gli impatti prodotti dal piano/programma, nonché sulla capacità di quest'ultimo di conseguire gli obiettivi prefissati.

Il sistema di monitoraggio si realizza attraverso:

- a) l'individuazione, in coerenza con gli obiettivi del piano/programma, di una serie di indicatori finalizzati a presidiare le diverse dimensioni, fasi e componenti dell'atto;
- b) la costruzione dei relativi flussi informativi;
- c) la predisposizione di rapporti periodici di monitoraggio.

Il monitoraggio pertanto si configura come componente organica del processo di impostazione e gestione del piano e deve essere valutato, condiviso e concertato con tutti gli attori a cui il piano si rivolge. Sulla base delle analisi e dei dati del "Documento di monitoraggio e valutazione" sarà predisposto l'eventuale aggiornamento del Piano del Parco attraverso la rimodulazione delle azioni: sia con diversa allocazione delle risorse fra i progetti compresi nel Piano in base alle economie accertate dal monitoraggio sull'avanzamento delle azioni, sia con riferimento ai tempi di utilizzazione delle risorse all'interno di ciascuna azione sia attraverso la riconsiderazione dell'efficacia dell'azione.

La possibilità di tenere sotto controllo gli effetti significativi di un piano o programma comporta la necessità di misurarli in termini quantitativi, in sintesi lo scopo è quello di definire modalità specifiche per:

- la verifica degli effetti significativi riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio;
- la definizione di indicazioni riguardo le misure opportune per una rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- la raccolta delle informazioni dai soggetti pubblici con competenza ambientale o con altre modalità di rilevazione eventualmente resesi necessarie.

6.2. Caratteristiche generali del sistema di indicatori

La proposta, nel caso specifico, è quella di utilizzare il set di indicatori definito per il monitoraggio del Piano Pluriennale economico e sociale e di scegliere, tra questi, quelli più idonei alla definizione del sistema di monitoraggio del Piano del Parco; in questo modo si giunge alla costruzione di un sistema che utilizza tutti gli elementi di conoscenza

già acquisiti, con il vantaggio ulteriore di permettere un dialogo ed un criterio oggettivo di confronto tra strumenti che hanno forti elementi di contatto, anche nell'ottica dell'elaborazione della successiva relazione di valutazione degli effetti attesi sul piano ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana.

L'articolazione che si propone è definita in base a due livelli distinti, che potremmo identificare come livello conoscitivo e livello prestazionale.

Il primo dei due livelli del sistema di indicatori fa riferimento ad agli elementi utilizzati per la definizione del quadro conoscitivo, ed è basato essenzialmente su quanto acquisito finora nell'ambito del processo di elaborazione del Piano per il Parco; come detto, si ritiene, infatti, un elemento importante del sistema di monitoraggio, l'utilizzazione di sistemi informativi già esistenti ed in corso di implementazione, legate ad attività già in essere, utilizzati per altre procedure e/o richiesti da regolamenti e normativa. Gli indicatori che vanno a costituire il set "descrittivo" del contesto complessivo in cui si trova ad operare il Piano costruiscono la base entro la quale reperire alcuni degli indicatori "prestazionali" descritti successivamente.

Relativamente al secondo livello, appunto gli indicatori prestazionali, essi sono selezionati per stimare le ricadute scaturite dalle azioni del Piano ed in questa sede può essere utile, allo scopo di favorire la chiarezza del processo valutativo e di monitoraggio, approfondirne brevemente il significato:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente collegati all'attuazione delle varie azioni e progetti; la definizione di un valore target in relazione a questa categoria può essere identificata in un obiettivo minimo come numero di interventi realizzati alla fine del Piano, prevedendo eventualmente un aggiornamento intermedio;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni e dei progetti;
- gli indicatori di impatto, hanno lo scopo di monitorare gli effetti del Piano rispetto agli obiettivi ed ai sistemi ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

Il sistema potrà essere strutturato prevedendo un soggetto responsabile del coordinamento del monitoraggio ed un gruppo di lavoro, che dovranno definire le modalità operative delle attività di monitoraggio: le fonti e database esistenti a cui attingere per la costruzione e l'aggiornamento degli indicatori, le eventuali reti di monitoraggio e controllo già esistenti ed utilizzabili; le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati e le modalità di reporting.

7. Sintesi del rapporto ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente

Questa sezione costituisce l'illustrazione, in forma sintetica, delle procedure e degli esiti del Rapporto ambientale del Piano del parco Regionale delle Alpi Apuane, elaborato conformemente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, tenendo conto del documento di "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" prodotto nel 2003 dalla Commissione Europea, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano del Parco delle Alpi Apuane potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

L'articolazione del Rapporto, come di seguito evidenziato, rispecchia i contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea:

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano del Parco delle Alpi Apuane e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". In tal senso, oltre ad una sintetica illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano del Parco delle Alpi Apuane, viene sviluppata l'analisi di coerenza interna e di coerenza esterna del Piano.
2. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nelle aree interessate dal Piano del Parco e caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse:
 - " [...]
 - b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
 - c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
 - d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE52 e 92/43/CEE53."

In tal senso sono individuati alcuni indicatori di contesto necessari a descrivere lo stato attuale dell'ambiente nelle aree del Parco e, per ogni indicatore, è condotta una sintetica analisi. Sono inoltre individuate e caratterizzate le aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale: aree protette e aree natura 2000, zone di

criticità ambientale, zone di risanamento della qualità dell'aria, zone sismiche. Il quadro conoscitivo ambientale è quindi completato da un'analisi delle previsioni sull'evoluzione socioeconomica ed ambientale.

3. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale". In questo capitolo del Rapporto, partendo dalla ricognizione dei principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali sono quindi definiti gli obiettivi di protezione ambientale da prendere in considerazione nella VAS del Piano del Parco delle Alpi Apuane, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali.
4. Possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano del Parco delle Alpi Apuane. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori." In questo capitolo del Rapporto è quindi sviluppata la valutazione degli effetti ambientali del Piano del Parco, che rappresenta uno dei passaggi più significativi legati alla stesura del Rapporto.
5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi del Piano del Parco. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma". In tal senso, sono individuate le misure di mitigazione, definite nella forma di requisiti ambientali da introdurre nel Piano del Parco per mitigare eventuale effetti negativi riscontrati.
6. Le ragioni della scelta delle alternative individuate per il Piano del Parco. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]." A tal fine, viene sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento.
7. Descrizione delle misure di monitoraggio previste per il Piano del Parco: Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio". Viene dunque individuata e descritta la metodologia da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano del Parco delle Alpi Apuane.

In sede di sintesi del Rapporto Ambientale si ritiene utile riportare in forma tabellare i risultati relativi alle aree tematiche di maggior rilievo, come risultato dell'attività di analisi del Piano, del confronto tra gli obiettivi strategici di riferimento – rappresentati dai macroobiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 – e le linee d'azione e d'intervento del Piano per il Parco, in una forma sintetica che consenta di evidenziare quali possano essere gli effetti ambientali significativi del Piano stesso.

Area Tematica	Linee d'azione e d'intervento	Sintesi degli effetti complessivi
Acqua	<p>A) gestione delle risorse naturali</p> <p>A2) Risorse idriche e patrimonio carsico</p> <p>A11) Prevenzione e gestione dei rischi</p> <p>C) valorizzazione agro – zootecnica e forestale</p> <p>C4) Agricoltura</p>	<p>La salvaguardia ed il buon governo delle risorse idriche costituiscono obiettivi prioritari del Piano. In questo senso sono previsti interventi di gestione del patrimonio naturale –con particolare riferimento alle implicazioni sul reticolo idrografico di una corretta gestione agro-silvo-pastorale– di gestione dei rischi –in particolare alluvionale ed inquinologico- e di gestione dello sviluppo agricolo, nel senso di favorire innovazioni tecnologiche e colturali che riducano sprechi ed impatti sulla risorsa. Complessivamente ci si attende un effetto sostanzialmente positivo sulla tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica.</p>
Beni materiali ed insediamenti	<p>E) Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale</p> <p>E1) Integrazione funzionale e strutturale del Parco nel contesto territoriale.</p> <p>E2) Miglioramento delle reti interne di connessione</p> <p>E3) Consolidamento e valorizzazione del sistema insediativi</p> <p>E4) riorganizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali ed impiantistiche</p> <p>F) valorizzazione del turismo e della fruizione sociale del Parco</p> <p>F2) Reti di fruizione</p> <p>F3) supporti organizzativi, infrastrutturali e di servizio</p>	<p>La strategia complessiva e le linee d'intervento identificate, attraverso azioni di contenimento dei nuovi sviluppi insediativi ed infrastrutturali, la riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti esistenti ed una migliore integrazione del Parco nel contesto territoriale permettono di ipotizzare uno scenario volto non solo al miglioramento del sistema insediativo ed infrastrutturale ma anche, in maniera indiretta, sul sistema ambientale del Parco. Questo in ragione dell'ottimizzazione della dotazione di infrastrutture e servizi cui si intende procedere, con un sostanziale contenimento di nuovo sviluppo infrastrutturale ed insediativi ed un'azione di monitoraggio e regolazione dei flussi, nei punti e nei momenti critici.</p>

Area Tematica	Linee d'azione e d'intervento	Sintesi degli effetti complessivi
Biodiversità	A) gestione delle risorse naturali A1) Connessioni ecologiche, biocanali e fasce di continuità rispetto ad altre aree protette o altri ecosistemi. A3) Aree sommitali d'elevata naturalità. A4) Pascoli ed aree extrasilvatiche in trasformazione A8) Aree ed habitat di specifico interesse A10) Aree critiche F) valorizzazione del turismo e della fruizione sociale del Parco F1) rafforzamento del ruolo del parco nel contesto territoriale	Le linee d'intervento per la gestione della risorse naturali, da coordinare con quelle di competenza provinciale, vanno nella direzione di analizzare, salvaguardare, potenziare e qualificare le connessioni ecologiche con le aree protette circostanti e la fascia costiera. Vi sono inoltre azioni per la protezione di habitat o biotopi di particolare interesse naturalistico e, in generale, l'identificazione di azioni che puntino ad una visione integrata tra misure di conservazione, ed attività economiche "rurali" (attività forestale, agricola, pastorizia), quali elementi per la tutela della biodiversità ed il ripristino naturalistico.
Flora e Fauna	A) gestione delle risorse naturali A5) Boschi A6) Castagneti ed altre aree boscate non naturali A8) Aree ed habitat di specifico interesse A9) gestione faunistica A10) Aree critiche	Le linee d'intervento riguardano la gestione della risorsa forestale, considerata come la matrice fondamentale dell'assetto ecologico e paesistico apuano e permettono di ipotizzare uno scenario che tenda al miglioramento qualitativo della risorsa, anche nel senso della naturalità e del mantenimento e miglioramento della funzione di protezione idrogeologica. La gestione e tutela del patrimonio faunistico viene esercitata anche con azioni volte alla salvaguardia ed alla ricostituzione delle reti di connessione ecologica, aumentando così il valore naturalistico complessivo del sistema Parco.
Fattori Climatici	A) gestione delle risorse naturali A5) Boschi A6) Castagneti ed altre aree boscate non naturali	Le linee d'intervento che possono avere azione positiva sugli aspetti relativi ai cambiamenti climatici, sono quelle relative al miglioramento ed implementazione della risorsa forestale ed all'utilizzazione delle biomasse come fonti energetiche.
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	B) Valorizzazione del patrimonio storico- culturale B1) Centri e nuclei storici. B2) Architetture tradizionali. B3) Beni Culturali isolati. B4) Reti di percorsi, viabilità ed infrastrutture storiche B5) Paesaggi ed elementi di specifico interesse paesistico	Le linee d'intervento sono evidentemente volte ad una valorizzazione complessiva del patrimonio, in quanto espressione e presidio della soggettività territoriale e motore dello sviluppo endogeno locale.

Area Tematica	Linee d'azione e d'intervento	Sintesi degli effetti complessivi
Popolazione	C) valorizzazione agro – zootecnica e forestale C1) Valorizzazione del ruolo delle attività primarie nel territorio aprano C2) Gestione forestale C3) attività pastorizie e zootecniche. C4) agricoltura F) valorizzazione del turismo e della fruizione sociale del Parco F1) rafforzamento del ruolo del parco nel contesto territoriale F4) fruizione didattica, educativa e culturale F5) Attività informative, interpretative e culturali	Le linee d'intervento del Piano hanno l'obiettivo di migliorare la vita della comunità locale, attraverso la presenza del Parco stesso, visto come elemento centrale di un sistema economico locale improntato ai principi della sostenibilità ambientale, territoriale ed economica.
Salute umana		La procedura di valutazione non ha evidenziato particolari rischi per la salute delle comunità interessate dall'azione del Piano per il Parco. Un elemento di possibile criticità potrebbe essere rappresentato dai flussi di traffico veicolare – emissioni gassose ed acustiche – per l'aumentata possibilità di fruizione ed in questo senso è opportuno prevedere un monitoraggio degli stessi al fine di prevenire l'innescarsi di situazioni di congestione ed individuare eventuali azioni correttive. Gli interventi volti alla prevenzione ed al contenimento dei rischi naturali ed inquinologici, opportunamente presi in considerazione dal Piano, vanno considerati in un'ottica di integrazione degli interventi ambientali nel sistema complessivo degli interventi di protezione civile e prevenzione: al Piano, in altre parole, si chiede di integrarsi in un sistema di tutela e protezione ambientale in cui gli attori sono molteplici ed a più livelli istituzionali.
Suolo	A) gestione delle risorse naturali A7) Aree di maggiore antropizzazione A11) Prevenzione dei rischi	Oltre alle considerazioni generali esposte al punto precedente, si rileva l'approccio complessivo delle attività che insistono sul sistema Parco come elemento di manutenzione, mantenimento e miglioramento della qualità del suolo.